

I DIPINTI MURALI DEL PRESBITERIO DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEL PARTO A SUTRI

Lidia Gregori

Il presbiterio della Chiesa di Santa Maria del Parto è coperto da una volta a botte a sesto ribassato sulla quale è presente una decorazione composta da due distinte scene. Nella parte più vicina all'altare è raffigurato il Cristo benedicente circondato dai simboli dei quattro evangelisti, mentre nella zona adiacente alla navata centrale troviamo s. Michele Arcangelo accompagnato dalle schiere angeliche (figg. 1-2).

Lo spazio occupato in lunghezza dai due dipinti è, rispettivamente, di m 1,90 per s. Michele e di m 2,20 per il Cristo benedicente; la larghezza è per entrambi di m 2,40. L'altezza della volta aumenta verso l'altare: infatti in prossimità del Cristo è di m 3,50 mentre vicino all'arcangelo è di circa m 3,00. Il presbiterio presenta, inoltre, una maggiore altezza anche rispetto a quella delle navate ed un



Fig. 1 - Sutri, S. Maria del Parto, foto-composizione dei dipinti murali della volta del presbiterio

allargamento verso la zona sinistra: si crea, pertanto, un'amplificazione degli effetti prospettici, cosicché, guardando dall'altare verso la porta d'ingresso, è ravvisabile un arco trionfale in senso inverso alla norma.

La decorazione più significativa dell'intero complesso pittorico della chiesa è certamente quella che raffigura s. Michele poiché riconduce ad un'antica intitolazione della chiesa che precede l'odierna dedica alla Madonna del Parto¹.

L'arcangelo è raffigurato in atteggiamento trionfale, con le ali spiegate, il nimbo dorato, i capelli sostenuti da una *taenia* che disegna dei piccoli ricci sulla fronte e ai lati della testa, il volto in rilievo per conferire una maggiore espressività. E' abbigliato con un mantello rosso, tenuto aperto, sotto il quale sono visibili una tunica verde stretta da una cintura azzurra e una veste giallo-dorata che si sovrappone alla tunica, rifinita con una bordatura diagonale; tunica e veste sono decorate da orbicoli per suggerire l'impiego di stoffe impreziosite da gemme e pietre preziose. L'arcangelo tiene il braccio destro alzato per stringere un labaro, mentre con la mano sinistra sorregge un globo, oggi solo parzialmente leggibile a causa di una lacuna (fig. 3). Sotto i piedi del santo è raffigurato un serpente attorcigliato a testimoniare anche la funzione dell'arcangelo protettore e vincitore contro le potenze infernali² (fig. 4). S. Michele è rappresentato come capo delle schiere angeliche che si dispongono a destra e a sinistra ed in senso trasversale rispetto alla figura del santo e di cui rimangono solo tracce di colore relative alle aureole, ai volti e alle ali. L'arcangelo è rappresentato in maniera completamente bidimensionale, con il corpo privo di qualsiasi movimento e incurante del serpente e della lotta che sta conducendo.

La lettura iconografica presenta notevoli difficoltà dovute allo stato di



Fig. 2 - Sutri, S. Maria del Parto, rilievo grafico dei dipinti murali della volta

conservazione dell'opera e ad una *facies* cromatica e stilistica alquanto anomala.

Innanzitutto la figura dell'arcangelo non presenta una composizione simmetrica nella disposizione delle ali. L'ala destra si allunga all'incirca fin sotto la cintura della veste e, nonostante sia dello stesso rosso del mantello, si distingue da quest'ultimo attraverso una zona cromatica blu che rappresenta una porzione del cielo; l'ala sinistra, invece, proprio sotto la cintura si confonde con il mantello senza che sia possibile ravvisarne la parte terminale; tutta la zona che comprende il mantello e l'ala, soprattutto nelle pennellate scure che ne definiscono l'orientamento, è molto confusa e non chiaramente leggibile. Inoltre, nonostante la parte inferiore del globo sia mancante e quindi non sia possibile vedere la mano che lo sorregge, si dovrebbe comunque scorgere il braccio sinistro venir fuori dal mantello, coperto dalla tunica gialla, proprio come nella parte destra. Altra zona problematica per



Fig. 3 - Sutri, S. Maria del Parto, S. Michele Arcangelo

identificare e ricostruire la composizione figurativa originale è la parte bassa della figura dell'angelo, cioè quella relativa ai piedi e al serpente. Oggi è possibile leggere soltanto il piede sinistro, nudo, mentre l'altro doveva collocarsi proprio in prossimità di una lacuna; è però visibile una zona cromatica grigia con bordature nere della stessa forma, delle stesse dimensioni del piede sinistro e in posizione simmetrica rispetto a quest'ultimo: potrebbe trattarsi della parte estrema del piede coperto da un sandalo (fig. 4).

Satana, sconfitto e ucciso dal santo, è rappresentato dal serpente³ con il corpo attorcigliato; si può leggere in maniera chiara soltanto la parte centrale del corpo poiché le zone laterali del dipinto sono completamente cadute. È, comunque, possibile riconoscere la coda posizionata sotto il labaro: ciò contrasta con l'iconografia tradizionale e il significato stesso dell'immagine, poiché è schiacciando la testa del serpente che l'arcangelo lo uccide e lo sconfigge. La testa dell'animale non è visibile, ma l'andamento delle spire induce a credere che si posizionasse nella parte opposta al labaro tenuto dal santo. Questi particolari inducono a credere alla presenza di probabili ridipinture che hanno modificato alcuni dettagli figurativi (braccio, ali, piede, serpente), forse a causa di una incomprensione della composizione originale dell'opera.

Si può, comunque, affermare che la

composizione iconografica suggerisce una compresenza di elementi bizantini e occidentali, poiché l'arcangelo è vestito alla maniera imperiale e possiede ancora le insegne del potere (labaro e globo) come nella iconografia tradizionale bizantina⁴ ma è già presente il serpente che subentra nell'iconografia occidentale a partire dal IX secolo⁵. Da un punto di vista esclusivamente iconografico l'immagine può essere avvicinata a quella dell'arcangelo Michele nel *Giudizio Finale* nella cattedrale di Torcello. Richiami iconografici si possono inoltre riscontrare con l'arcangelo della Basilica di Castel S. Elia. In particolare si può notare:

- la stessa impugnatura da parte della mano che sorregge il labaro;
- la stessa posizione della mano sinistra che, ancorché caduta nel dipinto sutri- no, risulta però facilmente intuibile;
- il globo, che sebbene scolorito presenta un medesimo motivo decorativo a spirale nera;
- la veste dell'arcangelo con decorazioni ad orbicoli, richiama, invece, quella delle sante collocate nella medesima basilica.

La scena raffigurante l'arcangelo tra le schiere angeliche si presenta con caratteristiche stilistiche non facili da valutare e identificare. Come già evidenziato, l'aspetto dell'arcangelo e del serpente ai suoi piedi è alquanto anomalo e difficilmente riscontrabile in maniera chiara e puntuale in un preciso periodo storico.

È probabile che il carattere provinciale della raffigurazione - come quello di tutti gli altri dipinti della chiesa - e interventi di rifacimento abbiano modificato in maniera determinante i moduli figurativi di riferimento, rendendo possibile soltanto confronti di massima su particolari e non sull'intera composizione.

L'impianto della composizione assume un'impostazione iconica con la chiara volontà di sottolineare la ieraticità e l'aulicità, al fine di rendere più evidente l'importanza del santo. La figura è allungata ma robusta e corposa; il volto in rilievo, caratterizzato da grandi occhi aperti e fissi, esprime una spiritualità intensa. Si riscontra in tutta

la composizione un'attenzione particolare per i contorni (molti dei quali caduti), resi in maniera alquanto schematica e con pennellate spesse. L'intera figurazione è resa in maniera completamente bidimensionale e nessun particolare fornisce indicazioni di profondità. Le lueggiate sono presenti soltanto nelle ali e nel collo, i panneggi non sono realizzati attraverso il sistema delle pieghe e non conferiscono plasticità al corpo.

Per l'impostazione della figura del santo, il dipinto può essere assimilato, alla pittura altomedievale dei secoli VIII-IX e in particolare al un riquadro raffigurante *I santi dei quali solo Dio sa il nome* collocati nella cappella di Teodoto a S. Maria Antiqua (VIII sec.) e ai santi che circondano la Madonna e Adriano I, collocati nella stessa chiesa (VIII sec.); allo stesso modo, l'atteggiamento iconico del santo è confrontabile alle figure di santi appartenenti ad un riquadro collocato nella parete sinistra della navatella di S. Maria Antiqua (IX sec.).

Le stoffe con decorazioni a cerchietti richiamano alcune raffigurazioni presenti a Castel S. Elia e al Duomo di Anagni (scena della *Traslazione di S. Magno*), dei secoli XII-XIII; si riscontrano, però, decorazioni simili già nel X secolo nella veste di s. Sebastiano a S. Maria in Pallara.

Rimangono, pertanto, incertezze in merito alla valutazione stilistica e alla datazione del dipinto dovute sia al cattivo stato di conservazione, che invalida la leggibilità dell'opera sia a particolari della figura dell'Arcangelo, come la fascia azzurra e il serpente che non trovano confronti con i moduli figurativi della pittura altomedievale e apparten-



Fig. 4 - S. Michele Arcangelo: particolare

gono probabilmente a successivi interventi di restauro/rifacimento, peraltro di fattura rozza e provinciale.

Nella parte più vicina all'altare è presente il dipinto che raffigura il Cristo Pantocratore circondato dai simboli dei quattro evangelisti⁶.

I due dipinti, separati per mezzo di una cornice rossa non giacciono sullo stesso strato di intonaco, ma l'intonaco della scena raffigurante il Cristo si sovrappone a quello del s. Michele, indicando, così, una posteriorità della prima scena, chiaramente evidente anche dalle caratteristiche stilistiche. Le figure del Cristo e di s. Michele si contrappongono testa a testa. La figura del Cristo è limitata al solo busto; il volto, di cui è leggibile solo il particolare del naso, è circondato da un nimbo crociato. Indossa una veste verde acqua coperta da un mantello rosso. La mano destra è benedicente mentre quella sinistra sorregge il *volumen* tenuto aperto e appoggiato al petto (fig. 5). Agli angoli della figura del Cristo sono rappresentati i simboli dei quattro evangelisti.

Guardando a sinistra, verso il volto del Cristo vi è il toro alato e nimbato, simbolo di s. Luca, sopra il quale si può parzialmente leggere il nome mediante le lettere rimanenti: s. UC. La parte più bassa della raffigurazione è completamente caduta.

Sempre a sinistra, in basso, in corrispondenza del mantello rosso, è rappresentata la figura del leone alato, simbolo di s. Marco, con il libro aperto. A sinistra del santo sono leggibili alcune lettere del suo nome: S. M.

A destra, sempre in basso, compaiono le parti restanti della raffigurazione di s. Matteo relative alla porzione superiore delle ali e del volto, sopra il quale è leggibile quasi completamente il suo nome: S. MATH.

In alto si trova s. Giovanni del quale è possibile vedere solo il libro tenuto dagli artigli dell'aquila, parte dell'ala e alcune lettere del suo nome: NES.

Il dipinto murale che raffigura il Cristo benedicente e i quattro evangelisti presenta, nella saldezza dell'impianto figurativo e nei lievi passaggi cromatici con cui sono descritti, in particolare, i volti di s. Matteo e del Cristo, caratteristiche stilistiche riconducibili ai modi della pittura romana di stampo cavalliniano di primo trecento. In particolare si



Fig. 5 - Sutri, S. Maria del Parto, Cristo Pantocratore

può notare che:

- la figura di San Matteo trova dei riscontri stilistici e cromatici con il *Giudizio Universale* del Cavallini a S. Cecilia in Trastevere, in particolare con la figura di un apostolo per la realizzazione dei capelli a ciocche rese con toni di colore più chiaro del colore base, per le lumeggiature e per le sfumature, e con la figura di un angelo per la resa dell'incarnato molto chiaro sulla fronte e intorno agli occhi, per l'arcata sopraccigliare realizzata con una linea molto sottile ma ben marcata e per l'evidente ombreggiatura sulla palpebra e sotto l'occhio;
- la figura del Cristo, ancorché poco leggibile nel volto, trova alcuni riscontri stilistici nel Cristo giudice della medesima opera cavalliniana soprattutto per la realizzazione del naso piccolo e ben definito e per i baffi resi con sottili pennellate. Il nimbo crociato incornicia il volto, a sua volta messo in evidenza da una capigliatura molto voluminosa resa con un tratto cromatico lieve e sottile. La bocca, seppure molto lacunosa, richiama, per la sporgenza del labbro superiore ottenuta tramite l'impiego di colori molto chiari, quella del Cristo romano. La mano in atteggiamento benedicente, perfettamente scorciata e ombreggiata, indica un aggiornamento del frescante ai modi della pittura

trecentesca;

- i simboli dell'evangelista Luca e Marco, resi attraverso lumeggiature marcate soprattutto per definire le ali, possiedono comunque un impianto cromatico e figurativo più scadente rispetto alle figure del Cristo e di San Matteo, tali da far supporre la presenza di più mani durante la medesima fase esecutiva.

NOTE

* Le foto che corredano il presente articolo sono state realizzate da Diana Agostinello, che sentitamente ringrazio.

¹ Per le notizie sull'origine e sulla tipologia dell'edificio cfr. B.M. APOLLONI GHETTI, *Notizie su tre antiche chiese in quel di Sutri*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", 62, 1986, pp. 61-107, F. CUMONT, *Mithra in Etrurie*, in "Scritti in onore di B. Nogara", Città del Vaticano, 1937, G.D. DENNIS, *The cities and cemeteries of Etruria*, London, 1907, A.L. FROTHINGHAM, *An early rock-cut church at Sutri*, in "American Journal of Archaeology", 5, 1889, pp. 320-330, C. MORSELLI, *Sutri*, Roms, 1991, C. NISPI-LANDI, *Storia dell'antichissima città di Sutri*, Roma, 1887, J. RASPI SERRA, *Insedimenti rupestri religiosi nella Tuscia*, in "Mélanges de l'école Française de Rome", 88, 1976, pp. 71-75, P. SESTIERI, *La chiesa di Santa Maria del Parto presso Sutri e la diffusione della religione di Mitra nell'Etruria Meridionale*, in "Bollettino della Commissione archeologica comunale di Roma", LXII, 1934, pp. 33-36.

² Per l'iconografia dell'Arcangelo Michele cfr. L. ROSS, *Medieval art, a topical dictionary, ad vocem Michael (saint)*, Connecticut, 1996, F. AVRIL, *Interpretations symboliques du combat de S. Michel et du dragon*, in *Millénaire Monastique du Mont Saint-Michel*, 3, 1971, pp. 39-52, F.P. FISCHETTI, *Iconografia dell'Arcangelo Michele*, in "La Capitanata", IX, 1971, pp. 27-31, C. LAMY LASSALLE, *Les représentations du combat de l'Archange en France au début du moyen âge*, in *Millénaire Monastique du Mont Saint-Michel*, 3, 1971, pp. 53-64, M.G. MARA, *ad vocem Michele (arcangelo, santo)*, in *Biblioteca Sanctorum*, IX, 1967, coll. 416-446, A. PETRUCCI *Origine e diffusione del culto di San Michele nell'Italia Medioevale*, in *Millénaire Monastique du Mont Saint-Michel*, 3, 1971, pp. 339-352; in merito alle raffigurazioni dell'Arcangelo cfr. E. FEDERICO, *La leggenda di San Michele negli affreschi di Santa Maria del Parto a Sutri*, 1996, F. RICCI, *Gli affreschi della grotta di S. Vivenzio a Norchia*, in "Informazioni", I, n. 7, 1992, pp. 77-83.

³ J. HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli dell'arte*, ad vocem serpente, Milano, 1983.

⁴ C. LAMY LASSALLE, *Les archanges en costume impérial dans la peinture murale italienne*, in "Sinthronon", Paris, 1968, pp. 189-198.

⁵ C. LAMY LASSALLE, *op. cit.*

⁶ Cfr. C. BELTING-IHM, *Theophanic images of divine Majesty in early medieval italian church decoration*, in "Italian church decoration of the middle ages and early renaissance", I, 1979, pp. 43-59.

APPENDICE

Nella presente appendice si propone un lavoro di ricognizione e catalogazione di tutte le opere pittoriche presenti all'interno della chiesa di Santa Maria del Parto.

Esiste già una schedatura dei suddetti dipinti nel catalogo della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma relativa all'anno 1972 dove è fornita una breve descrizione dei soggetti ed una datazione indicativa, senza però fornire una schedatura fotografica, se non per alcune opere.

Pertanto si è ritenuto opportuno effettuare una schedatura particolareggiata dei dipinti nella quale sono stati evidenziati gli aspetti di carattere iconografico e quelli di carattere conservativo con lo scopo di creare una sorta di catalogo delle suddette opere, che rappresentino una testimonianza storica di rilevante valore anche perché sono inserite in un complesso storico-artistico-archeologico di particolare interesse.

Ogni scheda presenta notizie riguardanti la collocazione del dipinto, le misure, l'iconografia, una preliminare analisi dello stato di conservazione e la relativa schedatura fotografica.

1. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, PARETE D'ACCESSO ALLA CHIESA. DIPINTO MURALE

L'opera è collocata sulla sinistra del varco d'accesso che dal vestibolo porta all'interno della chiesa (figg. I-II). Il dipinto murale è costituito da tredici riquadri, suddivisi in tre registri, dodici dei quali rappresentano il Ciclo della Vita di Gesù, mentre il tredicesimo raffigura un profeta in trono, forse appartenente ad un ciclo vetero-testamentario che doveva collocarsi sulla parte destra e sopra la porta d'entrata. Il riquadro presenta una cornice rossa piuttosto che bianca come in tutti i restanti riquadri.

In ciascun riquadro la cornice bianca è decorata da un cerchio rosso all'intersezione delle fasce orizzontali e verticali, forse simulanti cornici di pietra o di stoffa. Il dipinto misura complessivamente cm 155 di altezza e cm 201 di larghezza, mentre ogni singolo riquadro misura, nel registro superiore, cm 60 di altezza e cm 45 di larghezza, in quello mediano ed inferiore cm 53 di altezza e sempre cm 45 di larghezza.

Dei dodici riquadri soltanto sette sono parzialmente leggibili mentre gli altri cinque sono completamente perduti e rimangono solo tracce flebili di colore o di disegno preparatorio. Il loro contenuto, quindi, può essere ricostruito solo ipoteticamente facendo riferimento alle scene dei riquadri adiacenti.

Il modo di realizzare le scene è estremamente sommario e scarno; le figure principali dell'episodio sono poste in primo piano; in alcune scene sono presenti elementi architettonici e paesaggistici realizzati in maniera rudimentale; manca inoltre la prospettiva e i panneggi delle figure, caratterizzate da volti inespressivi, sono abbastanza schematici, anche se tentano di evidenziare (come nel sesto episodio) la posizione del corpo e presentano accenni di ombreggiature.

Il dipinto si trova in pessimo stato di conservazione forse a causa della tecnica di esecuzione. Su tutta la superficie sono riscontrabili profonde lacune che raggiungono il livello del supporto lapideo, altre che arrivano a quello costituente l'arriccio e infine cadute dell'intonaco e della pellicola pittorica sotto forma di scaglie. Tutte le lacune sono state stuccate per arrestare le cadute. Sono riscontrabili, con un esame tattile, zone caratterizzate da spaccamenti, e cioè zone dove l'intonaco è distaccato



Fig. I - Sutri, Santa Maria del Parto, *Ciclo della Vita di Cristo*, veduta parziale dei riquadri e della porta d'entrata



Fig. II - Sutri, Santa Maria del Parto, *Ciclo della Vita di Cristo*, veduta parziale dei riquadri

dal supporto lapideo. La superficie pittorica presenta, inoltre, patine biancastre da ricondursi ad efflorescenze saline soprattutto nella parte sinistra e bassa del dipinto. I pigmenti rimasti sono: il blu, fortemente inscurito, per gli sfondi ed il cielo, il giallo ed il rosso per le aureole e le vesti ed infine il bianco per le cornici e altri particolari come gli elementi architettonici.

Nell'insieme il ciclo presenta una leggibilità molto scarsa dovuta alle pessime condizioni di conservazione. Necessiterebbe di un restauro mirato al consolidamento dell'intonaco nonché del colore per bloccare il processo di degrado.

2. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, NAVATA SINISTRA. DIPINTO MURALE

L'opera, collocata nella navata sinistra subito dopo la porta d'entrata (fig. III), è isolata, frammentaria e mancante nella parte inferiore. Raffigura una Madonna con Bambino benedicente e s. Michele Arcangelo. Lo spazio interno è delimitato da una doppia cornice rossa e gialla.

Il dipinto murale è disposto su una superficie piana il cui supporto è costituito da materiale lapideo naturale essendo l'intera chiesa scavata nella roccia. Le sue dimensioni sono: cm 110 di



Fig. III - Sutri, Santa Maria del Parto, *Madonna con Bambino e santo*

larghezza, cm 105 di altezza nel lato sinistro e cm 60 in quello destro; originariamente doveva essere forse circa cm 155., dimensione desumibile dall'esame del supporto, appositamente martellinato per accogliere gli strati successivi del dipinto e dalla presenza di una bordatura in stucco realizzata in un restauro precedente.

Non sono stati riscontrati, almeno da un primo esame visivo, segni di giornate, di incisioni o di spolvero. Sul supporto, opportunamente scalpellato per favorire l'adesione degli strati successivi, sono visibili, a causa delle numerose e diffuse lacune, l'intonaco costituito da una malta molto grossolana e un intonachino più compatto e levigato. I pigmenti, però, non sembrano essere incorporati nell'intonachino stesso ma formano uno strato sovrapposto.

La superficie pittorica è estremamente lacunosa tanto da rendere illeggibile l'opera soprattutto nei volti delle figure. Oltre a cadute di colore, il dipinto presenta lacune abbastanza estese e profonde che lasciano il supporto a vista. La pellicola pittorica rimasta è estremamente fragile e presenta numerose scaglie, efflorescenze diffuse, macchie verdastre, probabilmente di origine biologica e strati di polvere sovrapposti. L'alterazione cromatica ha interessato soprattutto i pigmenti formanti lo sfondo del dipinto, oggi completamente illeggi-

bile. Resta, nella parte superiore sinistra, una parvenza di pigmento bluastru tendente al grigio, coperto da una patina bianca per la rappresentazione del cielo. Per quanto riguarda i personaggi e la cornice del dipinto, i pigmenti predominanti sono il rosso ed il giallo, probabilmente ocre capaci di resistere in un microambiente caratterizzato da percentuali di umidità relativa costantemente molto alte. Tutto il dipinto è contornato da stuccature di restauro.

3. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO. NAVATA SINISTRA, DIPINTO MURALE

L'opera, situata nella navatella sinistra (fig. IV), è frammentaria, isolata e costituita da due strati pittorici che si sovrappongono (palinsesto).

Lo strato inferiore raffigura, sulla destra una Madonna in trono con Bambino, mentre sulla sinistra vi è una figura di difficile interpretazione poiché non sono visibili altri particolari al di fuori della testa con l'aureola e alcuni frammenti della veste.

Lo strato superiore, quasi completamente caduto, doveva presentare una struttura compositiva simile a quello sottostante, poiché in prossimità del viso della Madonna vi sono frammenti di colore che lasciano ipotizzare la presenza di un'aureola di una figura analoga. Si notano inoltre frammenti sparsi di decorazioni geometriche bianche su



Fig. IV - Sutri, S. Maria del Parto, *Palinsesto*

fondo rosso che, probabilmente, costituivano un drappo di tessuto formante lo sfondo del dipinto. Sulla sinistra del dipinto è leggibile una figura di santo (sovrapposto a quello dello strato inferiore) abbigliato con una veste verde ed un mantello rosso: del santo sono visibili entrambe le mani una delle quali porta un bastone.

L'intera raffigurazione è contornata da fasce bicrome, di colore rosso e verde quella sottostante, rossa e bianca quella più esterno.

L'opera è quasi completamente illeggibile in entrambi gli strati pittorici. Nello strato inferiore (quello maggiormente integro) la tessitura figurativa mostra notevoli soluzioni di continuità a causa dei frammenti pittorici dello strato soprastante a cui si vanno ad aggiungere lacune profonde sia fino al supporto lapideo naturale sia fino all'arriccio ed in molti altri casi semplici cadute di colore. L'intera superficie presenta inoltre segni evidenti di picconature per favorire l'adesione dello strato successivo; alcune di queste lasciano vedere la nuda roccia, altre presentano tracce dell'intonaco soprastante. Entrambi gli strati sono interessati da notevoli efflorescenze saline soprattutto nella parte sinistra, sulla veste rossa del santo dello strato superiore; macchie verdastre di origine biologica; spancamenti dell'intonaco nella parte destra; chiodi conficcati sparsi sull'intera superficie che creano piccole macchie di ruggine; scaglie di colore che cadono.

4. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, NAVATA SINISTRA. DIPINTO MURALE, FRAMMENTO

L'opera è collocata nella navata sinistra (fig. V). Si tratta di piccoli frammenti di pellicola pittorica riconducibili alla cornice bicolore e a lacerti di un pigmento blu che poteva costituire il cielo di un dipinto oggi completamente perduto, forse a causa dell'apertura di una finestra (rozzamente tamponata) realizzata in un momento diverso rispetto alle altre aperture.

5. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, NAVATA SINISTRA, DIPINTO MURALE

L'opera, collocata nella navata sinistra (fig. VI) è isolata, frammentaria e



Fig. V - Sutri, S. Maria del Parto, navata sinistra, frammento

mancante nella parte destra dove doveva esserci la rappresentazione di un altro santo. Raffigura una Madonna in trono con il Bambino in piedi sulle sue gambe e con un cartiglio nella mano sinistra. Il trono è rappresentato in prospettiva e si nota, nella parte superstite del dipinto, la presenza di uno scalino. Dietro la Madonna ed il Bambino vi è un drappo di stoffa con disegni geometrici. Sulla



Fig. VI - Sutri, Santa Maria del Parto, Madonna in trono con Bambino e vescovo

sinistra del dipinto è raffigurato un santo vescovo identificabile dalla mitra decorata *in circolo* ed *in titolo* e dal resto dell'abbigliamento che consiste in un camice bianco, in una veste verde, in una pianeta rossa e in un pallio. Una cornice rettilinea corre lungo tutto il perimetro del dipinto.

Il dipinto misura cm 150 di larghezza, cm 140 di altezza nel lato sinistro, ancora parzialmente integro, e cm 132 in quello destro, frammentario. La distanza dal piano di calpestio è di circa cm 80. Non sono stati riscontrati segni di giornate, di incisioni, di spolvero. Attraverso le lacune sono visibili gli strati sottostanti la pellicola pittorica, cioè il tufo (materiale costituente il supporto) l'intonaco e l'intonachino. Tutte le lacune sono state stuccate. La superficie pittorica è solo parzialmente leggibile poiché sono numerose le cadute di colore. Nella maggior parte dei casi le lacune arrivano al livello del materiale lapideo naturale costituente il supporto. Il colore cade sotto forma di scaglie ed in alcuni punti la pellicola pittorica è completamente rialzata. Una patina biancastra, dovuta presumibilmente ad efflorescenze saline e carbonatiche, copre gran parte del dipinto. In corrispondenza delle lacune più profonde essa si trasforma in vere e proprie concrezioni. Altre lacune sono riscontrabili nei punti in cui sono stati conficcati dei chiodi, accompagnate da macchie di ruggine.

6. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, NAVATA SINISTRA. DIPINTO MURALE

L'opera, collocata nella navatella sinistra (fig. VII), si presenta isolata frammentaria e mancante della parte destra e inferiore. Vi sono raffigurati una Madonna seduta in trono con il Bambino seduto sul suo grembo circondato dalla mano sinistra della Madonna, in atteggiamento benedicente e con un libro nella mano sinistra.

Sulla sinistra del dipinto è presente un santo vescovo che indossa una veste, un piviale ed una mitra decorata *in circolo*; tiene un libro nella mano sinistra mentre con la destra sfiora la testa di una committente la cui figura è realizzata con proporzioni minori rispetto a quelle della scena principale. Della figura però è visibile soltanto la testa poiché tutta la parte bassa del dipinto è caduta. Sul lato



Fig. VII - Sutri, S. Maria del Parto, Madonna in trono con Bambino, santi e committenti

destro dell'opera si possono vedere, solo parzialmente, la figura di una santa di cui sono leggibili le mani, parte della veste e sotto di lei la testa di un committente. E' presumibile che l'atteggiamento di queste figure reiterasse quello delle figure della parte destra dell'opera in modo da costituire una composizione simmetrica. Il trono è decorato a piccoli disegni geometrici e si può ipotizzare la presenza di una pedana (come nel dipinto che si pone a fianco di quest'opera) poiché le gambe della Madonna, che si intravedono grazie alle pieghe delle vesti, sembrano flesse. Il dipinto è contornato da una cornice. L'opera è posta su una superficie piana e misura 120 cm di larghezza, cm 140 di altezza nella parte sinistra più integra e cm 130 in quella destra più lacunosa. La distanza dal pavimento è di circa cm 80.

Nelle aureole sono visibili alcune incisioni e piccole decorazioni a rilievo. Alcune lacune arrivano al supporto lapideo, altre lasciano intravedere l'arriccio e l'intonaco. Anche in quest'opera le concrezioni carbonatiche si concentrano nelle lacune e nelle zone di caduta del colore. La pellicola pittorica ancora leggibile è estremamente fragile con numerosi distacchi e scaglie. Si notano, infine, colature di acqua che, scendendo dal soffitto, hanno provocato alterazioni cromatiche.



Fig. VIII - Sutri, S. Maria del Parto, navata sinistra. *Madonna con Bambino*

7. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, NAVATA SINISTRA. DIPINTO MURALE

L'opera è collocata al termine della navata sinistra (fig. VIII). Lo spazio occupato dal dipinto è delimitato da una cornice rettilinea costituita da tre colori diversi e cioè il rosso, il bianco, il verde, partendo dall'esterno. L'opera raffigura una Madonna che sorregge il Bambino con la mano sinistra e con la destra lo indica vestita con una tunica ed un mantello, entrambi, almeno allo stato attuale, di un colore rosso-arancio; il collo della tunica, così come l'aureola che fuoriesce dallo spazio interno dell'opera coprendo parte della cornice, sono decorati con puntini di colore bianco in rilievo mentre il viso è rimasto leggibile soltanto nei contorni e nell'occhio destro. Il Bambino, che si trova sulla destra del dipinto è vestito di una tunica che, oggi, risulta essere verde; nella mano sinistra tiene un cartiglio.

L'opera, che misura cm 170 di lunghezza e cm 90 di larghezza, è interessata da numerosi spaccamenti, cadute di colore, lacune profonde, ed è coperta da una patina biancastra. In particolare in corrispondenza delle lacune le efflorescenze si trasformano in concrezioni. Si può infine notare la presenza di chiodi che hanno provocato la perdita della pellicola pittorica e la formazione di macchie di ruggine.

8. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, PRESBITERIO. MADONNA CON BAMBINO E VESCOVO

L'opera è collocata nella parete sinistra in prossimità del presbiterio ed è adiacente a una finestra che probabilmente era un antico accesso alla chiesa (fig. IX). Il dipinto si trova in un estremo grado di deterioramento; resta leggibile, infatti, solo la figura di un ecclesiastico (vescovo) con una mitra decorata in cir-

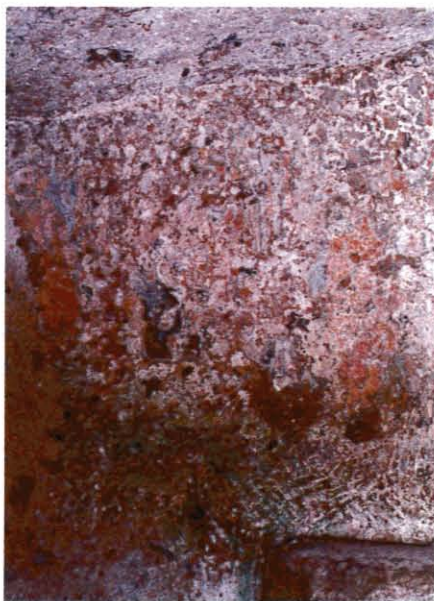


Fig. IX - Sutri, S. Maria del Parto, presbiterio. *Madonna con Bambino e vescovo*

culo e vestito di una tunica rossa. Frammenti di pellicola pittorica sono riconducibili, grazie alla presenza di una mano e di un mantello, alla figura della Madonna al centro, mentre sulla sinistra rimangono soltanto gli occhi e l'aureola che sicuramente fanno pensare al Cristo

in braccio alla Vergine. In questo modo il dipinto seguirebbe lo schema compositivo delle altre opere pittoriche presenti nella navata sinistra della stessa chiesa.

L'intero dipinto doveva misurare cm 130 di lunghezza e cm 180 di larghezza. Tutta l'opera è coperta da macchie verdi ed è interessata, per la maggior parte della sua superficie da numerose cadute di colore dei diversi strati pittorici fino al supporto naturale di tufo.

9. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, PRESBITERIO. DIPINTO MURALE, FRAMMENTO

L'opera è collocata nel presbiterio (fig. X). Si tratta di frammenti di colore di un dipinto completamente caduto e, quindi, ormai illeggibile. La sua esistenza si può desumere dai resti di una cornice simile a quelle che delimitano lo spazio delle altre opere, a fianco del dipinto descritto nella scheda n. 8. Le sue dimensioni dovevano essere di cm 90 circa di larghezza e di cm 130 di lunghezza.

10. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, ABSIDE. DIPINTO MURALE

L'opera è collocata nella parete retrostante l'altare (fig. XI). La collocazione non è originaria e la sua provenienza è molto discussa e controversa*.

Il dipinto è realizzato su una lastra lapidea tendenzialmente rettangolare che misura cm 134 in larghezza, cm 120 in altezza, cm 13 in spessore ed è distaccata dalla roccia retrostante di cm 50. La



Fig. X - Sutri, S. Maria del Parto, presbiterio, frammento



Fig. XI - Sutri, S. Maria del Parto, abside. Natività

misura della larghezza confuta l'ipotesi della provenienza dalla porta d'ingresso poiché quest'ultima è più stretta e precisamente misura cm 120 circa nella parte più larga.

L'opera raffigura una *Natività* con la Madonna sdraiata, il Bambino in fasce nella mangiatoia, in basso a destra s. Giuseppe in atteggiamento di preghiera e in basso a sinistra le figure di due committenti di cui sono rimaste soltanto le teste a causa di una grossa lacuna. Dalle fonti apprendiamo anche la presenza del bue e dell'asino nella parte destra dell'opera che oggi non sono leggibili a causa di una patina biancastra.

Il dipinto manca completamente di una oggettiva rappresentazione dello spazio sia per la posizione del Bambino sia per le dimensioni di s. Giuseppe e dei committenti. Non ci sono, quindi, effetti prospettici e nessun elemento architettonico.

L'opera è interessata da un avanzato stato di degrado: essa presenta notevoli efflorescenze soprattutto nella parte alta, in corrispondenza del viso della Madonna che è infatti scarsamente leggibile. Numerose lacune, alcune delle quali sono state colmate, si dispongono in prossimità dei bordi del dipinto, in particolare in basso a sinistra, forse provocate dalle operazioni di stacco durante lo spostamento.

* Nello studio di Chiricozzi si afferma che il dipinto proviene dalla parete affrescata del vestibolo da dove nel 1738 il vescovo Vecchiarelli lo fece distaccare e posizionare nella parete di fondo, dedicando la Chiesa alla Madonna del Parto e stabilendone la festa nell'ultima domenica di agosto. (cfr. P. CHIRICOZZI, *Le chiese nelle Diocesi di Sutri e Nepi nella Tuscia meridionale*, Viterbo

1990). L'ipotesi dello studio di Apollonj-Ghetti esclude, invece, che l'immagine si trovasse nel vestibolo o in qualche altra parte della chiesa. Non chiarisce quindi la provenienza originaria dell'opera e prende solo in considerazione l'epoca del suo spostamento considerando come termine *post quem* un rilievo di Ludovico Caracciolo (17761-1842) dove non risulta ancora lo stato attuale del presbiterio, cioè l'allargamento a sinistra, il collegamento con l'ambiente costituente la sagrestia e altre due aperture sempre all'altezza del presbiterio. Inoltre, se esisteva già al tempo del Caracciolo l'ampia nicchia della parete di fondo, essa non doveva essere così profonda, onde il dubbio che la lastra lapidea non fosse ancora stata trasferita e che la chiesa non avesse l'attuale dedica (cfr. APOLLONJ GHETTI, *op. cit.*). Elena Federico, nonostante non parli della collocazione originaria (forse sottintende la presenza dell'opera all'interno della chiesa), si trova sulle stesse posizioni di Chiricozzi per l'epoca dello spostamento e della sua committenza, affermando però che, trattandosi di un dipinto trecentesco, l'intitolazione della chiesa alla Madonna del Parto non può essere anteriore al XIV secolo (cfr. FEDERICO, *op. cit.*).



Fig. XII - Sutri, S. Maria del Parto, nono pilastro destro. Croce

11. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, PILASTRI. DIPINTI MURALI

Le opere esaminate sono collocate nei pilastri del presbiterio. Si tratta di frammenti di dipinti murali raffiguranti una colomba con un ramo di ulivo nella bocca, sul pilastro di sinistra e di un pesce disposto in verticale, forse per problemi di spazio, su quello di destra.

La faccia interna del pilastro di destra presenta altre tracce di colore riconducibili ad una croce (fig. XII). Tali opere, definite da alcuni studiosi come rozze, sono sicuramente di epoca precedente alle altre pitture murali all'interno della chiesa.

Le raffigurazioni sono realizzate con un pigmento rosso, probabilmente un'oca, quasi completamente perduto. Sono presenti, infine, lacune e una patina biancastra che copre e rende solo parzialmente leggibili le opere.

12. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, OTTAVO PILASTRO DI SINISTRA, DIPINTO MURALE

L'opera è collocata nell'ottavo pilastro di sinistra, nella faccia rivolta verso l'entrata, al termine delle navate (fig. XIII). Si tratta di due frammenti di un dipinto murale che raffigurano rispettivamente, il più alto, i volti ed i busti della Madonna con il Bambino tenuto in braccio e l'altro, in basso, la parte terminale della veste della Vergine.

La lacuna occupa tutta la parte centrale e si estende per circa cm 30 di altezza e per l'intera larghezza del pilastro cioè circa cm 34. Il volto della Vergine è completamente illeggibile; rimangono visibili il contorno del viso, il mantello che copre la testa, realizzato con un colore scuro, forse un blu alterato, la veste rossa decorata con una bordatura giallo-dorata nel collo e l'aureola dorata. Della figura del Cristo si può leg-



Fig. XIII - Sutri, S. Maria del Parto, ottavo pilastro sinistro. Madonna con Bambino



Fig. XIV - Sutri, S. Maria del Parto, ottavo pilastro destro. *Madonna con Bambino*

gere ancora il nimbo crociato, la capigliatura bionda e parte della veste gialla. Nel frammento in basso, quasi completamente illeggibile, rimangono tracce di colore rosso della veste della Madonna e striature giallastre che potrebbero essere le tracce del disegno preparatorio per il pannello del mantello. I frammenti rimasti presentano inoltre lacune profonde, perdita della pellicola pittorica, soprattutto nei volti, e spaccamenti nell'intonaco. Anche in questo dipinto la raffigurazione è delimitata da una cornice rettilinea rossa.

13. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, OTTAVO PILASTRO DESTRO. *DIPINTO MURALE*

L'opera è collocata nell'ottavo pilastro di destra al termine delle navate (fig. XIV). Al di sotto di una patina biancastra che ricopre la quasi totalità del dipinto è parzialmente leggibile la raffigurazione di una Madonna con Bambino benedicente tenuto sul braccio sinistro. La Madonna è vestita con una veste verde ed un mantello rosso e le circonda la testa un'aureola dorata; per quanto riguarda il Bambino, è visibile soltanto la testa e parte del braccio destro. Lo spazio è delimitato da una cornice sche-

matica tricolore, verde, bianca e rossa. L'opera occupa l'intera superficie di una faccia del pilastro e cioè cm 34 di larghezza e cm 190 di altezza. Il dipinto versa in gravi condizioni di conservazione; è infatti interessato da lacune molto profonde ed estese che hanno fatto perdere gran parte della parte destra della raffigurazione, da lacune sempre profonde ma più piccole soprattutto in basso ed infine da una patina bianca probabilmente da ricondurre ad efflorescenze saline e formazione di gesso che copre tutta la parte sinistra, nascondendo parte del viso della Madonna, tutto il suo corpo e quello del Cristo. I pigmenti ancora parzialmente visibili sono, soprattutto nella parte alta, completamente alterati.

14. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, QUINTO PILASTRO. *DIPINTO MURALE, FRAMMENTO*

L'opera si colloca sulla faccia, rivolta verso l'entrata, del quinto pilastro della navata maggiore (fig. XV). Si trat-



Fig. XV - Sutri, S. Maria del Parto, quinto pilastro di sinistra. *Volto di s. Michele Arcangelo*

ta di un frammento (circa 30 x 30) di un dipinto murale che avrebbe dovuto occupare l'intera superficie del pilastro con la raffigurazione di s. Michele Arcangelo.

Oggi è possibile leggere soltanto un brano dell'intera opera riguardante il volto dell'angelo e la parte terminale

dell'ala. Una lacuna si estende su parte dell'aureola e interessa la fronte e l'occhio destro del santo. L'incarnato è ottenuto con un pigmento rosa pallido. Nella parte superiore del dipinto sono visibili i resti della cornice rossa e bianca che doveva correre lungo l'intero perimetro dell'opera.

15. SUTRI, SANTA MARIA DEL PARTO, PRIMO PILASTRO DESTRO. *DIPINTO MURALE, FRAMMENTO*

L'opera si colloca sulla faccia, rivolta verso l'interno della navata centrale, del primo pilastro di destra, in prossimità dell'ingresso della chiesa (fig. XVI). Si tratta di un frammento di cui rimane leggibile soltanto una mano che sorregge una ruota e parte di un mantello rosso scuro. L'iconografia tradizionale induce a credere che si tratti di s. Caterina grazie alla presenza della ruota. La testa è stata eliminata per inserire una formella della *Via Crucis* e il resto del dipinto è completamente caduto. Si possono desumere soltanto le dimensioni originarie grazie alle tracce di cornice che sono rimaste; il dipinto doveva misurare cm 130 circa di altezza poiché la formella è alta cm 22 e i frammenti dell'opera cm 105, mentre è largo cm 37 occupando così la quasi totalità della superficie del pilastro che invece misura cm 47.



Fig. XVI - Sutri, S. Maria del Parto, primo pilastro destro. *S. Caterina*